

L'Opinione del SAP

“IN FLASH” Allegato Sap Flash nr. 49

Periodico registrato al Tribunale di Gorizia il 31/08/2005 nr. 7/05
Direttore Responsabile Angelo Obit

Scorte di immigrati a Milano. Testo della lettera inviata dalla Segreteria Generale SAP al Dipartimento il 28 novembre u.s.

Com'è noto con regolarità la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere organizza, con partenza principalmente da Milano Linate, dei voli per l'eventuale rimpatrio degli immigrati. Rimpatrio che però viene deciso unicamente dopo il colloquio con il console tunisino che avviene a Palermo. Premesso che tale modalità appare molto dispendiosa anche in relazione alle percentuali di effettivi rimpatri (risulta che vengano assoggettati alla misura unicamente i volontari), nell'organizzare i tentativi d'esecuzione la Direzione comunica alle Questure interessate, con scarso preavviso il numero di immigrati che devono essere portati a Milano. Però il servizio che viene organizzato con partenza da Gorizia, distante da Milano circa 430 chilometri, non rispetta le norme sugli orari di lavoro degli operatori. Infatti per giungere in tempo all'imbarco viene prevista la partenza dal capoluogo isontino in una forbice tra le ore 22.00/23.00 con arrivo al C.I.E. di Gradisca alle ore 22.30/23.30, mentre la partenza da Milano Linate è prevista in una forbice dalle 4.30 (in periodo di ramadan) alle 07.00. Il servizio, quindi, termina in un orario dalle 6.30 e le 9.00 di mattina dopo l'effettuazione di ben 8.30/10 ore con 8 notturne. Anche la successiva sistemazione presso il residence Ripamonti senza prevedere la consumazione dei pasti presso la stessa struttura ricettiva ma alla Sant'Ambrogio, in centro a Milano, distante circa 20 chilometri costringe gli operatori ad una nuova adunata alle ore 12.00, concedendo solo qualche ora di riposo. L'organizzazione delle scorte poi non consente una programmazione dei servizi: infatti, su 54 disposte nel 2012, 23 sono state annullate qualche ora prima, e solo una è stata disposta dal vicino aeroporto di Ronchi dei Legionari. Inoltre il trasferimento in ore notturne aumenta il pericolo per gli operatori, specie d'inverno per la probabilità di neve e di ghiaccio, ed anche a causa del mancato rispetto delle pause per la guida previste dalle norme del codice della strada. Ciò a causa

dell'individuazione di un solo autista con patente di secondo grado: sono troppo pochi gli operatori in possesso di tale abilitazione ed in grado effettivamente di condurre il mezzo. Vengono richieste sistematicamente ai colleghi operanti prestazioni eccedenti il normale orario di lavoro costringendoli a sacrificare il riposo per consumare il pasto, tanto che non di rado accade che, volontariamente, sebbene in ordine pubblico, questi rinuncino alla fruizione del pasto alla Sant'Ambrogio preferendo desinare presso la struttura ricettiva al prezzo di soli 10 euro però interamente corrisposto senza rimborso. Il tutto avviene senza la ricerca di soluzioni alternative quali la partenza con periodicità minore dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari sito a nemmeno dieci chilometri dal C.I.E. goriziano o l'ipotesi suggerita dal Questore di Gorizia, di individuare presso il C.I.E. di Milano una sala transiti dove accompagnare gli immigrati sin dal pomeriggio del giorno precedente il rimpatrio, superando eventuali difficoltà amministrative e garantendo alla partenza dal centro gradiscano, idonea certificazione sanitaria e la fornitura di un sacchetto viveri. Il continuare a concentrare a Milano aliquote di tunisini per quasi la metà provenienti dal sopracitato C.I.E., notevolmente distante, unicamente per consentire il riempimento dell'aeromobile non pare possa essere considerato conforme alla normativa vigente in materia di orario di lavoro e non vada nella direzione di valutare anche le esigenze del personale. Si consideri che nell'unico rimpatrio avvenuto dall'Aeroporto di Ronchi dei Legionari su 15 soggetti solamente un immigrato è ripartito per il proprio paese, risolvendosi per gli altri, quale mero trasferimento in Sicilia. Si chiede di conoscere per quali ragioni le pessime modalità operative sopra esposte non vengono corrette, nonostante le evidenti discrasie, l'antieconomicità e l'irregolarità sul piano della gestione degli orari di servizio. Si rimane in attesa di riscontro. Distinti saluti.